

Mozione n. 405

presentata in data 2 ottobre 2023

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Casini, Biancani, Bora, Carancini, Cesetti, Mastrovincenzo e Vitri

Contrarietà al Disegno di Legge n. 885/2023 “Modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- La legislazione in materia di esportazione di armi è attualmente regolata in Italia dalla Legge 9 luglio 1990, n. 185;

Rilevato che:

- L’obiettivo del Disegno di legge di modifica della Legge 9 luglio 1990, n. 185 è snellire le procedure e facilitare l’esportazione di armi, affidando il controllo e la gestione dell’export alla parte politica. Sono due in particolare le innovazioni apportate dal DDL: in primo luogo, vengono ridotti i tempi di rilascio delle licenze per la vendita di armi; in secondo luogo, viene istituito un Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento della Difesa (CISD), presieduto dal Presidente del Consiglio, al quale viene attribuita la competenza di stabilire gli indirizzi generali dell’applicazione della Legge n. 185/1990 e le direttive generali per i trasferimenti di materiali di armamento;

Condividendo:

- le preoccupazioni di Papa Francesco che più volte ha detto “il commercio delle armi ha l’effetto di complicare e allontanare la soluzione dei conflitti, tanto più perché esso si sviluppa e si attua in larga parte al di fuori della legalità”;

Constatato che:

- L’unico obiettivo del DDL appare essere quello di sostenere l’industria bellica italiana favorendo l’export anche in Paesi extra UE ed extra NATO, non prevedendo controlli stringenti sul rispetto dei diritti umani e sull’utilizzo finale degli armamenti, che finirebbero inevitabilmente per alimentare guerre e devastazioni in tante parti del mondo anche a noi molto vicine;

Preso atto che:

- Attraverso questo DDL si vogliono aggirare le stringenti normative sul controllo dell’export di armi imposte dal Trattato sul commercio delle Armi (ATT) del 2013, al quale l’Italia ha aderito e che prevede

all'articolo 7 che gli Stati devono rifiutare le autorizzazioni nel caso in cui l'esportazione possa portare alla commissione o facilitazione di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e/o dei regimi internazionali di diritti umani.

Ritenendo:

- il divieto della vendita di armi a paesi in conflitto o paesi che violano i diritti umani assolutamente prevalente rispetto a qualsiasi "indirizzo politico" di qualsivoglia Comitato interministeriale, così come rispetto a qualsiasi considerazione relativa ai profitti dell'industria bellica.

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- ad attivarsi affinché in sede di discussione parlamentare il Disegno di Legge n. 885/23 "Modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" venga respinto;

- ad inviare la presente mozione ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.